

degnamente sostenerne in faccia all'Italia l'onore, e cominciò col creare una reggia. Lo storico palazzo della famiglia, dimora già dell'infelice Calendario, non aveva impunemente resistito all'urto di tanti secoli, alla vicenda di tante generazioni, e ne portava non belle le tracce. L'ingegnere Gio. Batt. Meduna il tolse, si può dire, dalle fondamenta, e il rifece, a tanto bastandogli soli sei mesi: sei mesi come a dire un giorno per un comune e povero intelletto, un secolo per un ingegno pronto e fertile in ispedienti e ripieghi, qual è quello dell'immaginoso maestro. L'incantato soggiorno potè dunque aprirsi, sin dal primo dì del Congresso, a lauti banchetti, e sabato sera a sontuoso festino, cui i conti e la contessa Giovanelli invitarono il fiore de' cittadini e degl' illustri forestieri qui convenuti a rendere omaggio alla scienza, ed anche un tantino a divertirsi.

Nè si saprebbe dire se maggiore ammirazione destassero tante belle e splendide cose ivi adunate, o la larghezza dell'animo che le produsse. In tutto domina egual novità, grandezza, buon gusto. Gottico è lo stile del leggiadro edificio, e a vederne quelle svelte e fantastiche forme, la varia scena che presentava alla vista il